

Libertà di pregare**DIMOSTRIAMO
LA NOSTRA CIVILTÀ**di **Giuseppe Sciortino**

Secondo uno studio, in Emilia-Romagna vivrebbero un po' meno di 200.000 persone di fede islamica. Alcuni osservanti, altri no. Alcuni stranieri, altri di origine straniera, altri italiani da generazioni. Nonostante le esagerazioni, sono una piccola minoranza della popolazione. Lo studio mostra anche come a molti di loro sia negato il diritto di pregare il proprio Dio in modo dignitoso. Esiste in regione una sola moschea, a Ravenna. Per il resto, sale di preghiera più o meno informali, collocati in negozi dismessi, in capannoni, persino in garage. In provincia di Bologna ne esistono almeno 48. Non è un bello spettacolo. Come generazioni di cattolici perseguitati possono testimoniare, trovarsi costretti a pregare in uno scantinato non è una grande prova di rispetto.

Il Comune sta promuovendo un protocollo che consenta sia di normalizzare l'esistente sia di dare regole per il futuro. Allo stesso tempo, l'assessore competente afferma esplicitamente che l'ipotesi di una moschea a Bologna è del tutto prematura. La scottatura del 2007 — quando un progetto assai mal congegnato venne lanciato tra grandi fanfare e subito ritirato per le polemiche — evidentemente brucia ancora.

L'atteggiamento attuale è più cauto, e forse più efficace. Rendere visibile la rete delle sale di preghiera è infatti una pre-condizione. Non sarebbe tuttavia male, per motivi pratici e ideali, cominciare a discutere seriamente anche dei passi successivi. Sotto il profilo pratico, occorre comprendere come dare visibilità e dignità ai luoghi religiosi voglia dire anche sottrarre chi li frequenta all'invisibilità, riuscendo a innescare meccanismi di trasparenza e controllo: è la base per potere formulare regole e per farle rispettare. Quello che è più importante, tuttavia, è il fattore ideale. Che ha nulla a che fare col multiculturalismo, il buonismo, il politicamente corretto. Anzi, ne è proprio l'opposto. Il fatto è che la libertà di religione è il cuore stesso della civiltà occidentale, ciò che la distingue dall'essere soltanto un supermercato ben fornito. L'ostilità riservata a tale libertà in giro per il pianeta è forse il migliore indicatore di quanto questa invenzione europea sia tuttora dirompente. Accettare il diritto dei musulmani a pregare in modo dignitoso — senza conferire alcun privilegio, senza operare alcuna discriminazione — non è qualcosa che dobbiamo a loro. È qualcosa che dobbiamo a noi stessi, qualunque sia la nostra fede o persuasione. È una prova che quello che diciamo di essere non è soltanto un grumo di parole vuote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

